

LIBERTÀ

QUOTIDIANO DI PIACENZA FONDATA DA ERNESTO PRATI NEL 1883

ANNO CXXIX - N. 80

EDITORIALE LIBERTÀ S.p.A. - VIA BENEDETTINE 68 - 29121 PIACENZA - TEL 0523-39.39.39 - FAX 0523-34.79.76 - www.liberta.it

MARTEDÌ 5 APRILE 2011 - 1,20 euro
PREZZI PROMOZIONALI SUL LATO PAGINA A SINISTRA

36

Cultura e spettacoli

LIBERTÀ

Martedì 5 aprile 2011

PIACENZA - Nelle personali a Piacenza il pittore Francesco Rossi (1948) aveva colpito per intense vedute della nostra città, per barche e marine suggestive. Nelle ultime opere, *Andata e ritorno*. Dipinti, esposte fino al 12 aprile presso Enterprise hotel art gallery, Corso Sempione 91, Milano, troviamo una diversa produzione, soprattutto angoli metropolitani e ferroviari fortemente scorciati. Non c'è la consueta poesia del paesaggio ma un'oggettività marcata nei colori e nelle tonalità perché

Rossi, angoli metropolitani "Andata e ritorno", paesaggi ferroviari in mostra a Milano

preme a Rossi dimostrare come certi modelli urbani ancora abbiano afflato monumentale.

Innalza il gradiente urbano, trova un fascino anche in freddi contesti dove l'uomo è sì spesso imprigionato ma ricava anche indubbi benefici per l'avanzata tecnologia. Tratto

veloce, sicuro, padronanza dei colori sempre ben miscelati, Rossi in questa tornata sembra voler rinverdire un filone tipico degli Impressionisti. Infatti, colpiti da incipiente urbanizzazione e da romanzi come *La bestia umana* di Zola, costruirono capolavori e trovarono in Claude Monet interprete

raffinato senza dimenticare *Pioggia, vapore, velocità*, capolavoro di William Turner.

L'incontro di Rossi con le periferie industriali non è allora casuale, ha un substrato storico: ricordiamo l'eredità di Mario Sironi e il Realismo sociale italiano degli anni '50 capace di esprimere grandi drammi



Un dipinto di Francesco Rossi nella mostra "Andata e ritorno" a Milano

mentre oggi i soggetti metropolitani sembrano appannaggio di "computer" o "digi-

tal art". Viceversa Rossi non cerca il contrasto, l'urto, privilegia invece la descrittività, il suo occhio è più indagatore che inquisitore e la sua arte è un ottimo esempio di pittura civile nella reinterpretazione di un genere collaudato qui ben aggiornato.

Fabio Bianchi